

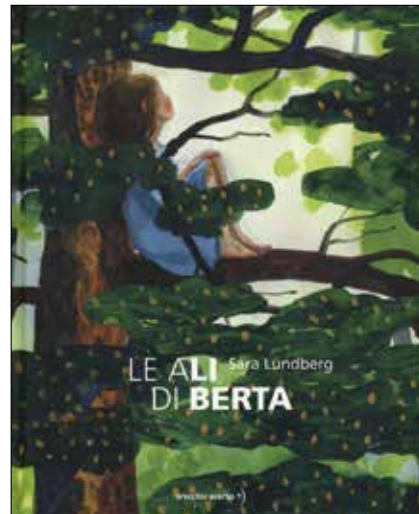
# Una bambina di campagna

Berta è lì, la vedete, sul ramo. Berta è una bambina di campagna, Berta Hansson diverrà donna del mondo, ma quello che incontriamo tuffandoci fra i rami di questa copertina è una immagine in mutazione, è un momento di presa di coscienza indimenticabile. Berta che non è abbastanza brava, anzi è un disastro con i lavori di casa. Berta che ha uno zio, contadino, che disegna e le mostra quanto può raccontare l'arte, anche solo il tratto di un carboncino.

Berta che da autodidatta disegna il mondo intorno a lei, modella uccellini di argilla per guarire la madre a letto malata di tubercolosi, capisce in uno spazio di tempo antecedente alla consapevolezza adulta quanto l'arte possa essere salvifica. Non salverà la madre, ma sapersi capace di arte salva Berta. Riconoscere quel rapporto salvifico che le immagini le regalano è la chiave di autodeterminazione di Berta. Alla morte della madre capisce che lei sola potrà difendere il suo talento, il suo stesso essere, dal divenire una brava donna di casa in paese. Berta che si alza dal dolore, perché come le dice il dottore deve guardare avanti, perché il dolore può fare ammalare. Guardare avanti e decidere chi vuoi essere: Berta guarda il dottore che ha già riconosciuto in lei quello che ancora lei non ha il coraggio di riconoscere pienamente. Berta riflette, brucia la zuppa, in atto di protesta a un padre che

**Papà mi chiama di nuovo.  
Grida il mio nome, Berta,  
fa rima con scoperta.  
lo fiango di non sentire**

fino a quel momento non ha speso energie per guardarla davvero, se non per guardare ciò di cui non era capace. E quel padre, aprendo gli occhi, la lascerà andare a studiare e rendersi capace di divenire una delle più importanti artiste svedesi, impegnata pittrice e scultrice, attivista, donna di grande carisma, tessitrice di opere che sono rimaste nell'immaginario dell'arte nord europea del novecento. Al suo essere Sara Lundberg regala un quadro di infanzia come questo, una fotografia viva e forte, quasi fosse un continuo passaggio di testimone. Lundberg è una giovane artista capace, come Hansson, di indagare forme profonde dell'animo umano, interessata all'arte come modo di raccontare le grandi domande sulla vita e la morte, attraverso l'illustrazione come il video-making, ricordandoci quanto le immagini come più volte teorizzarono Flusser o la Sontang non siano complessi simbolici denotativi e dunque univoci, come i numeri, ma connotativi capaci di raccogliere molte voci, di essere letti con punti di vista, modi, interpretazioni e costrutti differenti. Le molte forme dell'autodeterminazione, la mobilità sociale, la forza data da chi riconosce il



Sara Lundberg - trad. di Maria Valeria D'Avino, **Le ali di Berta**, Roma, Orecchio Acerbo, 2021, pp. 128, euro 16,50.

tuo essere intimo, il senso di resilienza, la liberazione dell'arte, questo libro racconta plurimi modi per guardare una stessa vita, e anzi una parte di essa che sarebbe stata dimenticata, fotografandone il momento cruciale, il passaggio da infanzia a adolescenza come il passaggio non tanto e solo di ribellione ma ancora prima di affermazione del suo esistere.

(vera salton)